COMMISSIONE XII

INDUSTRIA E COMMERCIO - ARTIGIANATO - COMMERCIO ESTERO

46.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 DICEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **SEVERINO CITARISTI**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Interventi per informazioni commerciali (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2117) 3

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 3

CERRINA FERONI GIAN LUCA 3

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Misure di integrazione alla legge 31 maggio 1984, n. 193, per il settore del rottame (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2150) 4

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* . 4, 6, 7, 8, 9

CERRINA FERONI GIAN LUCA 6

MERLONI FRANCESCO 9

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 4, 7, 8

SASTRO EDMONDO 8

VISCARDI MICHELE, *Relatore* 5, 8

Votazione segreta:

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* 9

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):

Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente « Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole » (2046) 10

CITARISTI SEVERINO, *Presidente* . . . 10, 11

CERRINA FERONI GIAN LUCA 10

CHERCHI SALVATORE 11

ORSENIGO DANTE ORESTE, *Relatore* . . . 10

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 10

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

MICHELE GRADUATA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Interventi per informazioni commerciali (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2117).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Interventi per informazioni commerciali », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 26 settembre 1984.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Nella seduta del 27 novembre si sono svolte le repliche del relatore e del Governo, per cui dobbiamo passare all'esame degli articoli.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Dichiaro che il gruppo comunista si asterrà dalla votazione degli articoli e del disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché agli articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

Ai fini dell'attuazione di una campagna di informazione commerciale intesa a fornire ai consumatori ed operatori economici le più ampie conoscenze del mercato è autorizzata la spesa di tre miliardi di lire da iscrivere nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1984.

Negli oneri connessi alla realizzazione delle iniziative indicate dal programma di cui al primo comma, si intendono compresi anche quelli già sostenuti, a qualsiasi titolo, da soggetti all'uopo autorizzati dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a partire dal 1° febbraio 1984.

(*È approvato*).

ART. 2.

All'onere di lire tre miliardi derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1984, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Nuove norme sull'organizzazione del Corpo degli agenti di custodia ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di integrazione alla legge 31 maggio 1984, n. 193, per il settore del rottame (Approvato dalla X Commissione permanente del Senato) (2150).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Misure di integrazione alla legge 31 maggio 1984, n. 193, per il settore del rottame », già approvato dalla X Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 ottobre 1984.

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Invito il sottosegretario a fornire gli elementi richiesti nella seduta del 28 novembre.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Sono lieto di dare alla Commissione le informazioni, che sono state più volte richieste, sull'andamento gestionale della legge n. 193 del 1984, rendendomi conto che il collegamento rispetto a questo disegno di legge non è diretto.

La legge n. 193 del 1984, adottata per far fronte al programma di ristrutturazione siderurgica europea, e che dovrà consentire una soppressione di capacità produttiva pari a 2 milioni di tonnellate di laminati a caldo nonché, sul piano interno, il previsto riordino del settore dei tubi, non dovrebbe superare, come tempi di applicazione, il 31 dicembre del 1984. Tutto ciò tenendo conto che la stessa legge, nei suoi aspetti applicativi, ha potuto prendere il via a partire dal 5 settembre scorso, termine quest'ultimo di scadenza per la presentazione delle domande. Di seguito quindi si forniscono elementi informativi sull'entità del fenomeno e sugli adempimenti fin qui svolti.

L'articolo 2 della legge fissa determinate norme. Si possono così riassumere i problemi legati a questa disposizione (ricordo che l'articolo 1 riguarda il prepensionamento che è prevalentemente gestito nella sua fase applicativa dal Ministero del lavoro): obiettivo prefissato per la CEE: 2 milioni di tonnellate di decremento di capacità produttiva (la chiamo così anche se dovrebbe chiamarsi più esattamente P.M.P., c cioè produzione massima possibile); domande presentate: n. 85; capacità produttiva da sopprimere secondo le domande presentate: forni fusori tonnellate per anno 4,5 milioni, semilavorati tonnellate per anno 1 milione, prodotti finiti tonnellate per anno 5 milioni; disponibilità: lire 250 miliardi che dovranno essere utilizzati sia per la demolizione sia per il reinvestimento.

Per quanto riguarda l'articolo 3 (agevolazioni di ordine creditizio), domande presentate: n. 73; operazioni incentivabili: lire 1.200 miliardi; ammontare, secondo previsioni realistiche con una media ragguagliata a cinque punti (la legge dice sino a dieci): lire 150-160 miliardi; disponibilità: lire 150 miliardi.

In merito all'articolo 4 (tubi), domande presentate: n. 18; capacità produttiva da sopprimere secondo le richieste presentate: forni fusori tonnellate per anno 1 milione, tubi senza saldatura tonnellate per anno 1 milione, tubi saldati tonnellate per anno 3,7 milioni.

Le dichiarazioni delle aziende circa la capacità produttiva degli impianti dovranno, comunque, essere esaminate alla luce di criteri tecnici elaborati ed approvati dal comitato; è ragionevole pertanto pensare che la capacità produttiva da ridurre verrà notevolmente ridimensionata alle quantificazioni presentate dalle aziende. Conteggiando un contributo medio pari al 50 per cento e tenendo conto della parte reinvestimento e della parte demolizioni, il totale ammonta a 160 miliardi di lire e la disponibilità è pari a 150 miliardi di lire.

Si ricorda che è previsto un incremento del fondo per la ristrutturazione siderurgica per un importo pari a 100 miliardi sulla legge finanziaria 1985. Dico questo non solo in riferimento al settore dei tubi, ma anche al complesso delle disposizioni indicate.

Il numero delle domande esaminate fino ad oggi dal comitato tecnico, *ex* arti-

colo 20 della legge n. 46 del 1984, è pari a 35 per l'articolo 2, a 11 per l'articolo 3 e a 1 per l'articolo 4. Dopo che il CIPI avrà deliberato in maniera definitiva sulle proposte del comitato, si dovrà comunque verificare la disponibilità delle aziende circa l'accettazione del contributo.

È noto, infatti, che molte domande presentate hanno presumibilmente valore cautelativo. D'altra parte, il disposto legislativo dà agli istanti il diritto ad un giudizio rispetto a ciascuna domanda presentata.

Si informa quindi che il comitato tecnico, entro il mese di dicembre con tutta probabilità, ultimerà l'esame dell'intero complesso di domande presentate ai sensi dell'articolo 2, oltre alla parte già esaminata relativa alle domande di cui agli articoli 3 e 4. Nell'esaminare le domande il comitato ha seguito l'ordine cronologico di presentazione, tenuto conto della priorità concernente i laminati a caldo e le domande riguardanti imprese che chiedono di uscire dal mercato proponendo la dismissione totale dell'impianto.

Sono ancora in esame le domande per cui i reinvestimenti sono stati dichiarati finalizzati al progetto Cornegliano; finora infatti non è ancora precisamente definita la composizione societaria delle imprese attrici dell'operazione, né il programma preciso della ristrutturazione.

Per quanto riguarda il confronto con la CEE, sia a livello di uffici, sia in sede politica il programma di ristrutturazione della siderurgia privata viene ritenuto compatibile rispetto ai risultati da raggiungere.

In via informale la Commissione CEE ha dato un avallo al programma dei tagli di capacità produttiva.

Il prossimo Consiglio dei ministri per l'acciaio del 17 dicembre costituirà un importante appuntamento per decidere su alcuni aspetti fondamentali, quali la proroga dell'applicazione del codice degli aiuti al 31 dicembre 1985, la concessione di aiuti supplementari, il differimento della realizzazione dei programmi di investimento per i possibili aderenti al consorzio di Cornegliano, oltre le decisioni concrete sulla proroga o meno dell'articolo 58 relativo alle quote di produzione.

Circa il confronto con le organizzazioni sindacali, giova sottolineare che in merito all'applicazione della legge n. 193 del 1984 si è programmato e, fino ad ora, realizzato un incontro ricorrente con le organizzazioni sindacali relativamente alle ipotesi di ristrutturazione e di reinvestimento nello stesso settore o in settori merceologici diversi.

Il contributo per il reinvestimento che il comitato siderurgico ha deliberato di proporre, il 26 novembre 1980, è ai sensi dell'articolo 2 ed è pari a 46.512 milioni; quello ai sensi dell'articolo 4 è di 20.676,8 milioni per un totale di 67.188,8 milioni di lire.

Nel documento che lascerò agli atti della Commissione vi è anche l'elenco delle società a cui è stato attribuito tale contributo e delle società che producono laminati a caldo.

Mi auguro di essere stato esauriente nel rispondere alle domande che mi erano state poste nella seduta precedente.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Forse anche lei, signor presidente, avrà ricevuto da parte dell'associazione degli industriali interessati un promemoria nel quale si fa presente che, a seguito delle difficoltà di approvvigionamento sul mercato interno e dei paesi terzi, si assiste di fatto ad un ridimensionamento dell'attività, al punto tale che se ne chiede la riduzione per il mese di novembre e si prevede una chiusura delle acciaierie interessate per un periodo di 10-20 giorni nel mese di dicembre, con una riduzione della produzione che si aggira attorno alle 300 mila tonnellate.

Mi sembra che, dagli elementi emersi nel corso della discussione e dalle indicazioni fornite questa mattina dal Governo, stante anche la non definizione in sede comunitaria di un contingentamento dei rottami nell'ambito della CEE da vendere ai paesi terzi, diventi indispensabile dotare la nostra elettrosiderurgia di una certa difesa nei confronti di uno stato di tensione che permane sul mercato comuni-

tario dell'acquisto dei rottami ferrosi. Nello stesso tempo, attraverso l'importazione dai paesi terzi, bisogna consentire un riequilibrio in ordine allo sbilancio che attualmente esiste tra il costo del rottame e la vendita del prodotto finito in sede comunitaria.

No so se il Governo sia in grado di fornirci una valutazione in merito ad una eventuale diversa collocazione temporale del contributo, anche perché mi sembra che sia stato convenuto di non ritenere il disegno di legge di cui ci stiamo occupando un primo « lotto », come si direbbe per i lavori pubblici, o una prima *tranche* rispetto ai finanziamenti, ma una sorta di *una tantum* che deve essere finalizzata nel rapporto con i *partners* europei, in particolare con la Germania e la Francia paesi produttori del rottame interno alla CEE. Si dovrebbero indurre tali paesi ad assumere una diversa posizione in ordine alla definizione dei limiti massimi ammessi di esportazione del rottame dalla Comunità verso paesi terzi.

Se questo contributo da dare alla nostra siderurgia elettrica ha lo scopo, da un lato, di favorire la discussione in sede comunitaria e, dall'altro, di non far accumulare ulteriori perdite ai nostri operatori economici, chiedo se non sia più giusto riconoscere questo contributo a sanatoria di comportamenti di fatto già consumati nei mesi di ottobre, novembre e sostanzialmente dicembre (stando alle dichiarazioni dell'associazione, quest'ultimo mese sarebbe di sostanziale inattività, perché si parla di venti giorni lavorativi), e quindi sposterei in avanti il periodo di riferimento, avendo tutti coscienza che questo è un contributo *una tantum* che viene dato al settore anche in considerazione della possibilità di disporre, accelerando la conclusione per le diverse utilizzazioni del centro siderurgico di Cornegliano, di una tutela permanente rispetto all'andamento dei prezzi di rottame, certamente più importante di un contributo come quello oggi al nostro esame.

In conclusione, signor presidente, voglio dire che non c'è da parte mia alcuna opposizione all'approvazione del provvedimento. Chiedo solo al Governo e alla Commissione di valutare l'opportunità di prevedere un periodo diverso da quello contemplato nell'articolo 1. Nell'approvare il disegno di legge, credo importante che il Governo e le varie forze politiche diano un significato preciso oggi per domani, nel senso che questo non è una prima *tranche* né un primo « lotto » di un discorso che continuerà all'infinito, ma un contributo eccezionale e straordinario che lo Stato mette a disposizione di questi operatori per far fronte ad una situazione difficile, ma certamente non protraibile nel tempo.

Pertanto, se il Governo e le altre forze politiche dovessero convenire sull'opportunità di stabilire un periodo di riferimento diverso da quello di ottobre, novembre e dicembre 1984, mi riserverei di presentare un emendamento all'articolo 1. Qualora la mia preoccupazione non trovasse corrispondenza nella valutazione del Governo e dei gruppi politici, mi sembrerebbe opportuno non proporre alcun emendamento, lasciando il testo così com'è.

PRESIDENTE. Chiedo ai commissari di pronunciarsi sulla questione prospettata dal relatore di prevedere, anziché i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1984, quelli di gennaio, febbraio e marzo 1985, con l'impegno in entrambi i casi che questo sia un provvedimento eccezionale, da non reiterare successivamente.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Come abbiamo già detto nel corso della discussione e dell'audizione del ministro, consideriamo questo provvedimento straordinario ed eccezionale (conveniamo quindi con quanto ha affermato il relatore), irripetibile in un certo senso, per quanto possano essere irripetibili le cose di questo mondo. Infatti, le situazioni non sono sempre tutte prevedibili. Ribadisco (lo farà anche il collega Sastro nella dichiarazione di voto) che la soluzione principe, definitiva del problema è in sede CEE e non tanto con supplementi di contribuzione alle imprese. Però, non so se quanto ha proposto il relatore risponda esattamente allo scopo comune a tutti noi, per-

ché spostare il periodo di riferimento ai mesi di gennaio, febbraio e marzo 1985 forse potrebbe avere il significato opposto, e cioè precostituire in qualche modo una linea per il futuro; se ci riferiamo invece ai tre mesi passati, è più chiaro che si tratta di una operazione di puro consolidamento rispetto ad una situazione pregressa, e quindi in qualche modo di una sanatoria. La preoccupazione del relatore, che è anche la nostra, potrebbe essere meglio risolta stabilendo un termine di vigenza, e cioè che la legge resta in vigore fino al 31 dicembre 1984. Anche se questo è implicito, come in qualsiasi legge, perché il periodo di riferimento del provvedimento è preciso, tuttavia la Commissione potrebbe dare questo messaggio, questo segnale, facendo una dichiarazione di volontà e di principio. Per evitare che il disegno di legge venga trasmesso di nuovo al Senato, potremmo trasfondere questa nostra volontà in un ordine del giorno. Comunque siamo disponibili ad una modifica di questo tipo, anche perché il Senato potrebbe procedere rapidamente alla sua approvazione.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità che in sede CEE, quando si discuteranno i problemi relativi alla siderurgia, come annunciato poc'anzi dal sottosegretario, e cioè il 17 dicembre, si metta all'ordine del giorno anche la questione del contingentamento da adottare, perché non è possibile che regolamentiamo tutte le varie fasi di produzione della siderurgia, con imposizioni che penalizzano anche la nostra industria, e poi lasciamo i francesi e i tedeschi a fare questi giochetti che penalizzano effettivamente la rimanente industria siderurgica del nostro paese. Quindi, invece di subire continuamente, come accade anche in altri settori, e condizionare il nostro assenso a determinate altre direttive, si potrebbe risolvere anche questo problema, eliminando così la preoccupazione espressa dal relatore e dall'onorevole Cerrina Feroni che questo provvedimento non sia *una tantum*, ma passibile di ripetizione.

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Per quanto riguarda l'ipotesi prospettata dal relatore di far slittare di un trimestre l'erogazione dei contributi, lo orientamento del Governo non è favorevole alla proposta. In primo luogo perché il fatto stesso che sia stato presentato questo disegno di legge ha indotto gli operatori a comportamenti conseguenti, per cui un cambiamento della data di erogazione dei contributi avrebbe riflessi negativi sull'andamento del mercato. Rimane salva comunque la facoltà della Commissione di tradurre in atto la proposta del relatore, ed il Governo ne prenderà atto.

Vi è un ulteriore motivo per cui il Governo è contrario alla proposta Viscardi: l'approvazione di eventuali modifiche comporterebbe un notevole ritardo della entrata in vigore della legge.

In conclusione, il Governo invita a non proporre modifiche al testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché ai tre articoli del disegno di legge non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Alle imprese siderurgiche di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, è concesso un contributo pari a 50 lire per chilogrammo di rottame importato da paesi terzi avente natura di rimborso forfettario delle spese di trasporto sostenute. Uguale contributo è concesso alle imprese di cui sopra che acquistano rottame di ferro proveniente da demolizioni di navi avvenute in cantieri nazionali. L'erogazione del contributo, pari a lire 24 miliardi complessive per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1984, avverrà dietro esibizione delle relative fatture convalidate dalle autorità doganali competenti.

(*È approvato*).

ART. 2.

Le modalità applicative per l'attuazione della presente legge sono stabilite con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato entro trenta giorni dalla pubblicazione della legge stessa nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

ART. 3.

L'onere di lire 24 miliardi di cui all'articolo 1 farà carico al fondo per la razionalizzazione aziendale e interaziendale degli impianti siderurgici di cui all'articolo 20 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Viscardi, Cerrina Feroni e Colzi hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La XII Commissione industria,

considerata la natura strettamente straordinaria ed eccezionale del disegno di legge n. 2150 relativa al contributo per l'importazione di rottame da paesi terzi,

impegna il Governo

e per esso il Ministro dell'industria ad assumere in sede comunitaria tutte le ulteriori iniziative necessarie per una corretta disciplina del contingentamento delle esportazioni extracomunitarie di rottame, utilizzando a tal fine prerogative e strumenti a sua disposizione.

0/2150/12/1

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione ?

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Sì, signor presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Viscardi ed altri accolto dal Governo.

(*È approvato*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

EDMONDO SASTRO. Il gruppo comunista ha già avuto modo di esprimere le proprie perplessità nei confronti di questo provvedimento, specialmente per i possibili contrasti che esso avrebbe potuto creare con la soluzione del problema di Cornegliano. Prendiamo atto delle dichiarazioni del Governo al riguardo, che sicuramente hanno sciolto alcuni dubbi, anche se la questione Cornegliano è ben lontana dalla soluzione.

Il secondo motivo di perplessità riguardava la politica degli approvvigionamenti che in questo importantissimo settore va seguita in maniera approfondita.

Riteniamo che questo provvedimento non sia conclusivo rispetto ai problemi del settore siderurgico perché essi vanno risolti prima di tutto in sede comunitaria. Auspichiamo che anche nel settore della rottamazione sia presto adottata una regolamentazione a livello comunitario, anche se comprendiamo le difficoltà che incontrano i nostri rappresentanti perché si tratta di argomento non rilevante per molti paesi della Comunità.

Non essendo pertanto stati chiariti tutti gli aspetti relativi alla necessità di una più organica politica di approvvigionamento e di una risoluzione della questione Cornegliano, preannuncio l'astensione del gruppo comunista.

MICHELE VISCARDI, *Relatore*. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana, non posso non esprimere dubbi sulla procedura seguita dal Governo e sul carattere retroattivo del provvedimento che ci accingiamo ad approvare. Debbo dire che il nostro paese sta applicando strani meccanismi che qualche stu-

dioso di diritto in futuro potrà inquadrare come comportamenti « schizofrenici »: mentre i decreti-legge nel nostro paese non vengono applicati dalla pubblica amministrazione, almeno fino a che non vengono convertiti in legge, assistiamo ad una nuova forma di decreto-legge surrettizio, nel senso che il Governo promette una legge ed il solo preannuncio mette in moto comportamenti reali degli operatori economici che poi non possono essere disattesi. Si tratta di una novità di grande interesse dal punto di vista della dottrina, per cui invito il Governo ad assumere le proprie responsabilità: quando promette, presenti un decreto-legge e non scarichi sul Parlamento la responsabilità di approvare leggi a valore retroattivo. Solo così è possibile mantenere una certa lealtà di rapporti tra Parlamento e Governo.

FRANCESCO MERLONI. A titolo personale vorrei fare una dichiarazione di voto. Ritengo che questo provvedimento susciti molte perplessità, perché il Governo e il Parlamento intervengono in un settore molto specifico ed importante, qual è quello del prezzo delle materie prime importate. Se valutassimo in via generale le grandi variazioni di tale prezzo, dovremmo richiedere al Governo e al Parlamento una serie di interventi continui nei vari settori che si manifestano via via nel mercato internazionale. Abbiamo avuto, ad esempio, il grande problema del caro petrolio che influenza tanti prodotti, come quelli derivati dalla chimica, eccetera, per cui in ogni caso si dovrebbe intervenire.

Speravo che il disegno di legge non arrivasse alla fase finale, e cioè che in sede comunitaria, anche per la pressione dell'imminenza del decreto, si riuscisse ad ottenere certe condizioni che consentissero al nostro Governo di non portare a compimento il progetto di legge. Se questo fosse stato votato dopo il 17 dicembre, giorno in cui si dovrebbe tenere la riunione conclusiva della Comunità, avremmo votato con maggiore convinzione il decreto. D'altra parte, oggi la situazione è quella che è e dobbiamo decidere.

Il disegno di legge può essere importante per la pressione esercitata dal Governo italiano sulla Comunità, ma non lo ritengo completamente giustificato dal punto di vista generale e anche come segnale di intervento del Governo nel settore del prezzo delle materie prime, per cui dichiaro di astenermi dalla votazione.

PRESIDENTE. Credo che le riserve e le preoccupazioni espresse un po' da tutti i gruppi debbano indurre il Governo a non pensare a reiterazioni di provvedimenti che forse potrebbero trovare la non disponibilità della Commissione.

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 91, terzo comma, del regolamento, la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Interventi per informazioni commerciali » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2117):

Presenti	25
Votanti	13
Astenuti	12
Maggioranza	7
Voti favorevoli	13
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Bianchini, Briccola, Citaristi, Colzi, Merloni, Napoli, Orsenigo, Righi, Rossi, Sangalli, Viscardi, Zoso.

Si sono astenuti:

Alasia, Cardinale, Cerrina Feroni, Cherchi, Donazzon, Graduata, Grassucci, Olivi, Picchetti, Provantini, Sastro, Serafini.

Disegno di legge: « Misure di integrazione alla legge 31 maggio 1984, n. 193, per il settore del rottame » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (2150):

Presenti	26
Votanti	14
Astenuti	12
Maggioranza	8
Voti favorevoli	14
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete, Bianchini, Bonferroni, Briccola, Citaristi, Colzi, Napoli, Orsenigo, Righi, Rocchi, Rossi, Sangalli, Viscardi, Zoso.

Si sono astenuti:

Alasia, Cardinale, Cerrina Feroni, Cherchi, Donazzon, Graduata, Grassucci, Merloni, Olivi, Picchetti, Provantini, Sastro.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente « Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole » (2046).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche ed integrazioni alla legge 2 febbraio 1973, n. 7, concernente "Norme per l'esercizio delle stazioni di riempimento e per la distribuzione di gas di petrolio liquefatti in bombole" ».

Proseguiamo nell'esame del disegno di legge che avevamo interrotto nella seduta del 5 dicembre scorso.

DANTE ORESTE ORSENIGO, *Relatore*. Vorrei dare lettura degli emendamenti che intendo presentare al disegno di legge:

All'articolo 3, ultimo comma, seconda riga, sostituire le parole: 200 milioni *con le seguenti*: un miliardo *e le parole*: 50 milioni e 100 milioni *con le seguenti*: 250 milioni e 500 milioni.

All'articolo 4 sopprimere i commi quarto, quinto, sesto, e aggiungere all'ultimo comma le parole: ed emana norme per la tenuta dei bollettari di quietanza da parte del venditore e per la tenuta della contabilità specifica delle cauzioni da parte delle imprese distributrici.

All'articolo 4, primo comma, sostituire la cifra: 10.000 *con la seguente*: 20.000 *Aggiungere quindi il seguente comma*:

Per le nuove utenze l'importo della cauzione è aggiornato annualmente, in base all'indice generale dei prezzi di mercato, desunto dalle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Al settimo comma, invece della parola: « mensilmente », mi sembra più ragionevole prevedere la seguente dizione: « entro il mese successivo a quello della riscossione della cauzione ».

Al comma ottavo le parole: « da inviare entro un mese » sono sostituite con le altre: « da inviare entro due mesi ».

All'articolo 5, siccome si vogliono togliere di mezzo tutte le bombole in circolazione, propongo di sostituire le prime quattro righe del primo comma con le seguenti: « Chiunque detenga recipienti per gas di petrolio liquefatti di capacità non inferiore ai sedici litri deve restituire alle imprese distributrici, anche tramite il venditore, le bombole vuote nonché quelle piene eccedenti il ».

BRUNO ORSINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. È una esortazione, perché non si prevede una sanzione.

GIAN LUCA CERRINA FERONI. Questo riguarda i nuovi utenti perché, in base al secondo comma dell'articolo 5, l'utente deve essere in possesso della quietanza di cauzione.

DANTE ORESTE ORSENIGO, *Relatore*. Nella precedente seduta abbiamo discusso sulle garanzie di chi installa le bombole. Sappiamo che molti privati acquistano la bombola e provvedono loro stessi ad installarla, per cui non vi sono garanzie

di sicurezza. Allora sarebbe opportuno aggiungere all'articolo 5, dopo il penultimo comma, il seguente: « La installazione delle bombole di gas di petrolio liquefatti e l'attacco alle apparecchiature di utilizzazione presso il consumatore finale devono essere effettuati da un addetto in possesso del patentino di cui all'articolo 9 della legge 2 febbraio 1973, n. 7 ». Infine, propongo di sostituire l'articolo 6 con il seguente: « La presente legge entra in vigore il novantesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana ». Si potrebbe prevedere anche il termine di sessanta giorni.

SALVATORE CHERCHI. Chiedo di sospendere la discussione del disegno di legge, perché dobbiamo riflettere sugli emendamenti preannunciati dal relatore. Non vogliamo che si creino complicazioni burocratiche. Ci dobbiamo rendere conto che chi utilizza le bombole vive normalmente in campagna o in centri non serviti da altri sistemi. Mi sembra quindi eccessivo caricare il costo di acquisto di ulteriori oneri, come invece fa il relatore con i suoi emendamenti. Nel disegno di legge il Governo ha previsto una cauzione di diecimila lire. Questa deve avere solo lo scopo di scoraggiare la dispersione delle bombole, perché il nolo del contenitore è compreso nel margine di distribuzione. Infatti, non credo che i distributori facciano i missionari comprando i contenitori e poi non ammortizzandoli in qualche modo nel margine di distribuzione.

Non ritengo opportuno imporre per legge che sia necessario un operatore per fare l'attacco dei contenitori. Non so se s'introduca una norma per cui il dispositivo di attacco deve avere particolari caratteristiche, come l'innesto rapido, che risolve la questione sul piano puramente tecnico. Chiunque abbia necessità di ricorrere all'acquisto di una bombola non deve essere costretto a pagare la spesa derivante da un'ora di lavoro di un operaio specializzato.

Sottopongo all'attenzione del relatore altre questioni: all'articolo 4 non ha trovato sistemazione un problema che mi sembra importante, e cioè la destinazione degli interessi che fruttano le cauzioni versate. La I Commissione affari costituzionali ha proposto di sopprimere al primo comma la parola: « infruttifero », per cui il deposito cauzionale deve essere fruttifero. Non ci sembra che questa sia una soluzione, anzi è una complicazione che rende ingestibile tutta la materia. Allora proponiamo che si preveda espressamente che gli interessi fruttati dalle cauzioni vengano utilizzati per finanziare ristrutturazioni e investimenti, e quindi una destinazione produttiva degli interessi che si aggirano sui 30 miliardi l'anno.

Chiedo pertanto di sospendere l'esame del disegno di legge per consentire una approfondita valutazione degli emendamenti preannunciati testé dal relatore.

PRESIDENTE. Ritengo giustificata la richiesta di rinvio avanzata dall'onorevole Cherchi. Per quanto riguarda poi il cosiddetto patentino, il Governo doveva emanare già le norme di attuazione dell'articolo 9 della legge n. 7 del 1973, in cui si prescrive che ogni impresa distributrice di gas di petrolio liquefatti debba provvedere, secondo la propria disponibilità e secondo le modalità da stabilire nel regolamento di esecuzione della legge stessa, ad istruire gli addetti nell'uso dei recipienti e dei loro annessi. Fino a questo momento il Governo non ha emanato alcuna norma di attuazione, per cui si tratta di una legge che non ha trovato esecuzione. Rimane pertanto aperta la facoltà della Commissione di modificare l'articolo 9 della citata legge.

Per consentire, dunque, a tutti i gruppi di esaminare in maniera approfondita gli emendamenti preannunciati del relatore, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 11,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO